ANNO XXIII. Giovedì, 10 Febbraio 1870 N. 41.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 46 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanza, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Frazoni, agente commissionario, via Cavour, n° 77.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 febbraio

IL DIRITTO DI RIUNIONE

L'articolo del *Peuple Français*, che ieri abbiamo citato, ha sollevato in Francia una discussione di somma importanza, e che interessa, si può dire, tutti i paesi liberi. Tutti sanno qual uso si è fatto, specialmente a Parigi, del diritto di riunione; tutti hanno letto i resoconti delle sedute di Belle Ville, i discorsi dei cittadini Gaillard, Flourens, Piat, Rochefort, ecc.; tutti ricordano le strane e selvaggie teorie che vi si predicano, all'ombra delle quali non vi sarebbe possibile, non già l'impero o la repubblica, ma nessuna società ordinata in Francia.

Ora, dunque, che l'esperienza è fatta ed è fatta così lungamente da non poter lasciar dubbio sui frutti che quel diritto di riunione può recare, è naturale che alcuni si dimandino che cosa sia da farsi? E qui cominciano le difficoltà.

Certamente, se con una disposizione legislativa fosse possibile lasciare intatto il diritto, perchè sul suo regolare esercizio ne venga tutto quel bene che se ne attende e che ha prodotto in altri paesi, ed impedire soltanto l'osceno abuso che cinque o sei mila cialtroni vanno facendone a Parigi, non si troverebbe quasi nessun ostacolo, nè obbiezione ad una legge siffatta. Ma ciò disgraziatamente non può farsi. Le leggi non hanno la possibilità di separare il grano dal loglio, e quando permettono, permettono a tutti; come quando proibiscono, a tutti ugualmente impediscono.

Andare a ritroso delle idee liberali e vietare ciò che sino a questo punto venne concesso, ripugna ad un governo che si inaugurò vantandosi più liberale di quello al quale succedeva. Tollerare continuamente questo insulto all'autorità, alla legge, alla civiltà, pare che non sia nemmeno il modo più sicuro di ricondurre la società ad una condizione normale e per infondere in tutta quanta la Francia la persuasione della stabilità ne' suoi ordinamenti attuali. Dunque che fare?

È un'ardua quistione di governo che un giornalista ordinariamente scioglie con molta facilità, con uno dei due grandi rimedi che sono come il ricettario obbligatorio di ognuno che scriva di cose pubbliche, — libertà o autorità; — ma che non è del pari sì facile per un ministro su cui posa la responsabilità dell'ordine e del progresso d'un gran paese.

No, non è normale che in un paese civile si tenga periodicamente cattedra di dottrine selvaggie come son quelle che si svolgono senza sintassi e senza grammatica nelle radunanze socialistiche di Parigi. Questo continuo incitamento alle più basse passioni, ai più riprovevoli istinti devono fare un guasto profondo anche in quegli animi che, senza questa scuola, si avvierebbero al bene; nè si può pretendere poi che un governo, accetto all'immensa maggioranza della nazione, abbia da stare perpetuamente coll'armi pronte ed in continuo sospetto contro le sorprese di cinque o sei mila furiosi dell'infima plebe, che ogni giorno dichiarano di voler impiccare tutti quanti non sono plebe al pari di loro.

Ma, d'altra parte, non si può chiudere gli occhi a questo vero, che il guaio peggiore sta nel male e non nella manifestazione di esso, e che sino a tanto che la legge si limita ad impedire che le teorie malsane si spieghino alla luce del giorno, ma non già che serpeggino ugualmente nelle basse classi, raccomandate ancor più dalla persecuzione da cui sembrebbero colpite, questa legge è, più che impotente, nociva.

Noi crediamo che il rimedio alle condizioni politiche della Francia o di Parigi, per essere più precisi, non debba cercarsi nell'approvazione di un provvedimento diretto su quelle classi di cittadini dove si manifesta più apertamente il male, ma altrove. Precisamente come il medico sapiente agisce sullo stomaco per guarire un male che si manifesta al capo del suo cliente.

In una grande città si può essere certi che si troveranno sempre questi contingenti alla rivoluzione sociale. Gente che non vuol lavorare od anche che non trova da lavorare e da guadagnare quanto i bisogni od i vizi loro domandano; ambiziosi che, inetti ad emergere nell'elemento loro naturale, si mettono a capitanare queste plebi tanto per essere capi di qualcuno, ve ne hanno sempre. Ma la loro importanza non si accresce che ad una sola condizione, quella cioè di trovarsi a fronte di un governo fortemente combattuto da quegli altri che pur dovrebbero essere tratti a sostenerlo.

I *clubs* di Parigi hanno l'invettiva pronta contro Jules Favre, Gambetta e Bancel; ma questi sono i primi alleati di quei *clubs*, come alleati di questi alleati vengono dopo tutti gli altri che a profitto di un'idea diversa, d'una diversa persona o di un diverso interesse, mirano alla distruzione dell'ordine attuale delle cose. Supponete che i francesi non avessero antichi partiti ed il disegno di risuscitarli a scapito dell'impero; supponete che l'eloquenza di Thiers e la sciabola di Changarnier si sapessero al servizio della sola libertà che può ottenersi anche sotto l'impero e non di una dinastia, la quale non può ricondursi a Parigi senza una grande rivoluzione, e tosto si vedrebbe intisichirsi a poco a poco la facondia dei clubisti, la fama dei Rochefort e dei Budaille discendere al livello dei loro meriti reali e la plebe rintanarsi ne' suoi antri, dominata soltanto dall'indiscutibile sentimento della propria impotenza.

Non è dunque alle leggi repressive che si devono domandare i rimedi contro le aberrazioni d'una parte della società parigina; è alla migliore costituzione dei partiti politici. Il proverbio dice che la guerra fa i ladri e la pace gl'impicca; si può dire con altrettanta verità che le rivoluzioni fatte o tentate creano i pericoli all'ordine sociale, e che il progresso tranquillo li dissipa e li disperde.

UNA LETTERA DEL COMM. JACINI

L'on. Jacini ha indirizzata, in difesa delle sue idee, una lettera alla *Perseveranza*.

Noi attendiamo i più ampi sviluppi ch'egli promette di dare alle sue proposte, e speriamo che la controversia che ne è sorta, lo incoraggierà ad affrettar l'adempimento della sua promessa.

Non fa duopo di dire come a noi sarebbe parso più opportuno che i suoi pensieri fossero venuti fuori completamente abbigliati; ma poichè a lui piacque di far altrimenti, rispettiamo il suo giudizio, niuno potendo meglio di lui apprezzare l'indirizzo che la discussione avrebbe preso, ove avesse svolto interamente il suo concetto.

Giova intanto dichiarare che la lettera da lui pubblicata nella *Perseveranza*, e che riproduciamo di buon grado, non ci consente di modificare menomamente il nostro giudizio. Creda pure il nostro egregio amico, che da noi non si desidera niente di più che le discussioni dotte ed assennate de' grandi problemi della vita pubblica in Italia, perchè niente ci sembra possa tornar più vantaggioso. Se l'esagerazione è un male, certo è assai più lieve, meno dannoso e biasimevole che non il codardo silenzio; ma anch'essa ha i suoi pericoli che debbono esser additati.

Noi non ignoravamo gli studi che l'on. Jacini vien facendo sulle condizioni delle popolazioni agricole in Italia. È argomento che deve tener deste tutte le facoltà mentali d'un uomo, come lui, il quale ha sempre con particolare affetto esaminati siffatti problemi di economia sociale. Però se ne deve forse conchiudere che egli conosca del pari i sentimenti e le aspirazioni politiche del paese? Si può essere in platea, ma in sedia chiusa. L'on. Jacini ripete questa nostra frase, quasi fosse una censura. Non è tale; essa è solo l'espressione della convinzione che si è in noi formata per le due sue proposte, presentate come una panacea dei mali che travagliano il paese. Egli ha presa come opinione pubblica l'opinione di solo una frazione di uomini politici.

Ecco ora la lettera:

Al chiariss. sig. Direttore della PERSEVERANZA

Milano, 7 febbraio.

Ho letto nella *Perseveranza* di questa mattina un articolo intitolato *Il pericolo di non spiegarsi del tutto*, nel quale si esprime il timore ch'io abbia a provar molto dispiacere, nel veder frainteso da taluni il senso della mia recente pubblicazione *Sulle condizioni della cosa pubblica in Italia*, e si attribuisce siffatto inconveniente al non aver io dato uno sviluppo più ampio ad una delle proposte da me fatte, a quella che riguarda le *Regioni*.

Innanzi tutto posso assicurarvi che, finora, non ho alcun motivo di provar dispiacere di sorta, imperocchè io mi aspettava di molto peggio. Non è la prima volta, come sapete, che mi è toccato di mettere innanzi proposte le quali furono sulle prime molto avvisate e contrastate, sebbene finissero per essere accettate. Questa volta poi le mie convinzioni mi hanno condotto addirittura a dover dare di cozzo simultaneamente contro amici ed avversarii. Quando mai si è dato il caso di un uomo che, facendosi sostenitore di una riforma qualsiasi, nell'ordine politico o nell'economico, sia riuscito ad ottener subito unanime adesione? e a più forte ragione se quest'uomo viene solo, senza appoggi, senza scorta, a proclamare dure verità, come sarebbe quella che esiste un'Italia *reale* diversa e dissonante dall'Italia *legale*; e ciò mentre da un lato quest'ultima, più o meno bene organizzata, ma pure organizzata, ha per naturali campioni provetti pubblicisti e statisti, e dall'altro lato l'Italia *reale*, per quanto forte, e assai più di quanto si suppone, si trova tuttora allo stato inorganico?

Anzichè provar dispiacere, confesso che è vivissima in me la gratitudine per le forme oltremodo cortesi con cui finora sono stato trattato, per quanto è a mia notizia, dagli avversari antichi e dai nuovi; il che è di buon augurio per l'avvenire della polemica politica in Italia. Alla quale gratitudine si aggiunge per me la compiacenza di vedere come le obbiezioni mossemi finora siano tali da poter dar loro, a tempo opportuno, e per ciascuna, una risposta che confido sarà trovata adequata. In quanto all'essere stato frainteso da taluni, il caso citato dalla odierna *Perseveranza* è una conferma del noto proverbio: *non v'è più gran sordo di quegli che non vuole sentire*. Non sa la *Perseveranza* che il giornale l'*Unità Cattolica* è redatto con un brio e uno spirito inesauribile? E crede essa davvero, che se io fossi entrato in maggiori sviluppi, quel giornale non avrebbe continuato a fraintendere? Vi sono poi tutti coloro i quali, in alcune parti d'Italia, siccome mi fu riferito, interpretarono a loro modo, sulla fede di un dispaccio di poche righe dell'*Agenzia Stefani*, un lavoro di cento pagine, e, sopra un'interpretazione arbitraria, si posero a tessere commenti. Ma se avessi dato maggiori sviluppi alle mie proposte, è egli possibile supporre che l'*Agenzia Stefani* avrebbe tenuto conto dei maggiori sviluppi in modo tale da produrre, con un semplice annunzio, un'impressione diversa? Uno scrittore deve aver pazienza, nella fiducia che ciò che è pubblicato per le stampe finisce sempre per aprirsi la strada e disperdere le notizie erronee.

Vengo ora al rimprovero che mi fa la *Perseveranza*, di non aver io, cioè, dato più ampio sviluppo alla mia proposta concernente le *Regioni*.

Mi permetto di ricordare che nel mio opuscolo, a pagina 89, mi sono espresso nei seguenti termini: « *mi limiterò per ora a dire di ciascuna delle due proposte quel tanto che mi sembra debba bastare a richiamare su di esse la pubblica attenzione; nel caso che trovassero buona accoglienza, mi riservo di ritornare a parlarne.* »

E perchè mi sono io attenuto ad un tal metodo? Non esito a dichiararlo. L'ho fatto perchè ciò mi era imposto dai precetti della più elementare strategia.

E invero, io era condotto dal mio stesso assunto a muovermi, fin dai primi passi, in terreno nemico; io conosceva quali formidabili falangi mi stessero di fianco e di fronte. Quindi la necessità d'andar molto cauto per non pregiudicare la causa che mi sembrava buona.

L'assunto che da molto tempo io volgeva nella mente consta di tre parti ben distinte:

1° l'investigazione e la constatazione della malattia da cui è afflitta l'Italia, e per conseguenza la circoscrizione del terreno della discussione intorno ai possibili rimedi;

2° la determinazione della natura dei rimedi che potrebbero essere più acconci a guarirla;

3° l'indicazione particolareggiata di questi rimedi.

La prima parte, secondo me, oltre ad essere la condizione *sine qua non* della possibilità di discutere con profitto le altre due, potrebbe stare anche da sè sola. Infatti, se una buona metà p. e. della pubblica opinione potesse mettersi d'accordo intorno alla diagnosi della malattia, avremmo già fatto molta via. L'immensa confusione di idee politiche di cui ha dato spettacolo l'Italia in questi ultimi anni, dipende appunto dal non aver essa avuto nozioni chiare e precise intorno al male che la affligge, e nell'aver fatto buon viso ai rimedii i più contradditorii che le furono suggeriti. Or bene, questa oscurità può mettere i medici politici nella condizione medesima di quei medici del corpo umano, i quali, colla più buona volontà del mondo di risanare un ammalato guaribilissimo affidato alle loro cure, lo hanno condotto alla tomba per avergli somministrato un rimedio affatto contrario alla vera malattia, da essi disconosciuta.

Ciò premesso, era stato mio proposito di limitarmi pel momento a pubblicare questa prima parte, per poi far conoscere la seconda, e più tardi la terza. Se non che dalla diagnosi istituita, la malattia risultava così grave, che, in presenza dei nemici che ha tuttora l'Italia, mi credetti in dovere di aggiungere anche la seconda parte, in cui ai mali sono contrapposti adequati rimedii. In quanto alla terza parte, peraltro, mi sono ben guardato di renderla anch'essa di pubblica ragione. Guai se l'avessi fatto!

E invero, a me premeva di chiamare l'attenzione sulla diagnosi della malattia e sulla natura dei rimedi occorrenti per guarirla; e d'altra parte non mi era lecito ignorare ch'io mi trovava a fronte di molti avversari ai quali la rivelazione delle nostre piaghe non può garbare nè punto nè poco. Se mi fossi posto a particolareggiare più diffusamente sui rimedi, questi avversari non avrebbero mancato per certo di impadronirsi di qualche punto accessorio suscettibile d'essere facilmente avvisato o reso antipatico, e, con questo aiuto, avrebbero screditato l'intero mio assunto di tal guisa, che tutto il mio studio, a cominciare dalla prima parola, sarebbe andato a capitombolo, e la mia fatica sarebbe stata persa.

Or bene, voi mi domanderete forse: quando verrete a sviluppare più ampiamente il concetto delle *Regioni*?

Rispondo: lo farò tosto che si siano verificate due condizioni.

La prima, cioè, che mi risulti esservi accordo d'opinione con me di un numero considerevole di persone intorno alla natura del male. Se non mi faccio illusione, e lo dovessi arguire dal tenore delle lettere che ricevo e dal contenuto del maggior numero dei giornali che mi sono caduti sott'occhio, siffatta condizione sarebbe assai prossima ad essere raggiunta.

La seconda condizione consiste in questo, che il terreno della discussione sui due concetti: *Suffragio universale* e *Regioni*, venga sgombrato da una moltiplicità di pregiudizi che li fanno respingere *a priori* da molti, ed apparire a certi pubblicisti siccome il mantello rosso agitato dinanzi agli occhi di un toro.

Divenuti i concetti medesimi discutibili nel giudizio di tutte le parti del paese (come già lo sono in alcune), mi si faccia allora l'onore di leggere, senza prevenzione, la *quinta parte* del mio opuscolo, collegandola colla *seconda parte*, e specialmente con quelle pagine in cui si discorre dell'accentramento parlamentare, per ragione di competenza, di tutti gli affari grandi e piccoli del Regno, nonchè dell'odierno regionalismo indebito e della invincibile debolezza del governo nazionale che ne risultano.

Allora soltanto apparirà chiaro, anche senza altre aggiunte, il significato che attribuisco alle parole *decentramento, distribuzione di lavoro, separazione di competenze* in materia amministrativa, e quindi *Regione*.

Allora a quelli, pei quali *Regione* equivale a federalismo politico, a ritorno dei Principi spodestati, si presenterà spontaneamente il problema: — se corra maggior pericolo l'unità nazionale dalla coesistenza di *Regioni* amministrative (le quali del resto non è per nulla necessario corrispondano precisamente ai comuni degli ex-Stati) con un governo centrale assai più solido che non al presente, perchè investito di tutti gli elementi di forza che ora possiede, ma senza la tara degli odierni elementi di debolezza; ovvero dalla conservazione del sistema attuale, in cui la promiscuità degli affari politici e amministrativi nel Governo e nel Parlamento nazionale, peggiora ogni giorno più l'amministrazione, le finanze e la politica, rendendo impotente il potere centrale e aumentando il malcontento del paese. In presenza di un Governo nazionale debole, oggi i nemici dell'unità d'Italia trovano per alleate le indelebili tendenze autonomistiche; col sistema che ho propugnato, invece, i nemici dell'unità d'Italia si troverebbero in presenza di un Governo nazionale forte e in pari tempo privi dell'alleanza colle tendenze autonomistiche, perchè appagate in tutto ciò che hanno di legittimo, cioè appagate nell'ordine amministrativo.

Eliminate per tal modo le preoccupazioni politiche principali, le *Regioni* si presenteranno nel loro vero carattere amministrativo e quindi non altrimenti che come uno dei diversi sistemi degni di discussione in un momento qual'è questo, in cui fra le cose poste all'ordine del giorno del Parlamento è il *riordinamento generale della amministrazione dello Stato*; e si potrà esaminare, indipendentemente dal fatto del maggiore o minor desiderio che esiste circa la loro creazione nelle varie parti d'Italia, se, confrontate con altri sistemi possibili, siano o non siano più conformi all'interesse generale dello Stato ed a quello particolare delle singole sue parti.

Famigliarizzatesi una volta le menti col vero concetto della *Regione* (il che avverrà, senza dubbio, in ogni caso, e potrebbe anche avvenire assai presto, qualora qualche valente pubblicista volesse cooperare a questo fine), sarà il caso ch'io fornisca gli ulteriori sviluppi della mia tesi, che voi mi domandate; sarà il caso ch'io dimostri ampiamente come, se si vuol ottenere un decentramento amministrativo, reale e non illusorio, in Italia, all'elemento *comune* e all'elemento *provincia* (i quali in qualunque sistema debbono ottenere, entro la propria sfera, la massima possibile autonomia), sia d'uopo aggiungere, come elemento indispensabile ed essenziale, anche l'elemento *Regione*; e finalmente sarà il caso ch'io formuli in termini precisi e con linguaggio legale, la posizione che deve spettare alla *Regione*, da una parte collo *Stato italico unitario*, dall'altra colle *Provincie* e coi *Comuni*.

Ma comprenderete che se il facessi oggi, mentre sussistono tanti pregiudizi intorno non solo al concetto, ma perfino alla parola *Regione*, mentre in certe parti d'Italia l'ultimo capitolo del mio opuscolo fu letto con mente prevenuta (e tanto da essermi costretto a pregare alcuni amici intelligentissimi che il rileggessero perchè, avendole percorso come si attraversa un pavimento di ferro rovente, non l'avevano compreso), sarebbe un portare nuova esca alla confusione delle idee.

In quanto al *Suffragio universale*, colgo l'occasione di questa lettera (che un articolo dell'odierna *Perseveranza* mi induce a scrivere, ma che si riferisce alla posizione generale della questione da me sollevata, quale mi sembra risultare, oggi che scrivo, anche da altri giornali e dalle lettere che ricevo) per dare uno schiarimento.

Lascio da parte per ora l'esempio di altri paesi e le supposte contraddizioni del Tocqueville su cui avrei molte cose a dire, e vengo al caso speciale d'Italia. Per me la questione del suffragio a *due gradi*, piuttostochè ad un solo grado, è una questione completamente pratica.

Già da due anni, io (che l'*Opinione* crede seduto in platea bensì, ma nelle sedie chiuse) sto raccogliendo materiali per un lavoro sulle condizioni delle popolazioni agricole d'Italia. Non posso anzi dissimulare che siffatto studio ha esercitato qualche influenza sulle idee politiche che ho esposte. Quanta unità morale nelle popolazioni agricole di Italia da Bormio a Girgenti, e in pari tempo quanta profonda e invincibile diversità di condizioni economiche della produzione!

Or bene, per le nozioni che ho acquistato, mi è affatto impossibile concepire come le classi rurali della maggior parte della nostra patria possano essere indotte a recarsi all'urna di un Collegio elettorale per dare il voto a persona che assai di rado conosceranno; e come, supposto vi si rechino, si possa schivare, considerando la poco loro coltura, che servano soltanto di cieco strumento. Pertanto il risultato del suffragio universale *diretto*, in Italia, essendo per me un'incognita, avvolta nella più profonda oscurità, non ho il coraggio di raccomandare una tale avventura al mio paese.

Il suffragio *a due gradi*, invece, in cui le classi rurali siano chiamate a votare *nel proprio comune, per designare alcune persone di loro conoscenza* come idonee ad adempiere al mandato di elettore, e nulla più, oltre all'essere cosa attuabilissima, oltre al rispondere al grado presente di coltura della popolazione, mi toglie qualunque ansietà sulla portata della mia proposta. Ecco perchè l'ho adottata.

Comunque sia, non vi è nè alcun pubblicista, nè alcun funzionario governativo che potrebbe sul momento sciogliere il problema. Chi può fornire schiarimenti su questo punto sono le persone che vivono in campagna e in continuo contatto colle classi rurali. Se un numero considerevole di tali persone, appartenenti alle varie parti d'Italia, consultate in proposito, dichiarassero possibile il suffragio universale diretto e con risultati presumibili non diversi da quelli che si possono aspettare dal suffragio a due gradi, non avrei alcuna ripugnanza ad accettarlo. Ciò che vi è di essenziale nella mia proposta è il suffragio universale sostituito alla attuale legge elettorale; e l'essere il medesimo diretto, ovvero a due gradi, è una questione molto importante, che non bisognerebbe risolvere leggermente, ma che non forma parte intangibile delle mie proposte.

E con questo pongo fine a questa mia troppo lunga lettera, e mi dico

Tutto vostro
S. JACINI.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di dicembre 1869, ed in quello corrispondente dell'anno 1868. Eccone i risultati:

	1869	1868
Dogane	L. 6,363,326 99	L. 7,078,964 99
Diritti maritt.	» 123,466 90	» 137,792 65
Dazio consumo	» 4,451,552 48	» 5,110,689 79
Sali	» 7,005,817 20	» 8,721,023 42
Totale	L. 17,944,163 57	L. 21,048,470 85

Le riscossioni delle gabelle nel mese di dicembre scorso, confrontate con quelle dello stesso mese dell'anno precedente, offrono una diminuzione di L. 3,104,307 28.

Ne furono principali cagioni per le dogane il mare burrascoso, che impedì gli arrivi dei bastimenti; pei dazi di consumo il ritardo dei comuni nel versamento dei canoni; pei sali la differita macellazione e salagione dei suini. Quanto ai sali, vi concorse un altro fatto: la vendita di essi nel dicembre 1868 ebbe proporzioni eccezionali, essendosi sparsa voce di un aumento di tariffa pel 1° gennaio 1869. Di qui un aumento straordinario di prodotto in quel mese di L. 1,194,037 82.

Ecco ora i prodotti di tutto il 1869 confrontati con quelli dell'intero 1868:

	1869	1868
Dogane	L. 79,088,366 67	L. 72,771,246 29
Diritti maritt.	» 1,959,233 82	» 1,910,937 81
Dazio consumo	» 52,154,538 55	» 51,781,534 14
Sali	» 71,187,887 81	» 72,150,039 29
Polveri	» 1,068,191 41	» 1,182,144 13
Totale	L. 205,458,218 26	L. 199,795,901 66

Le riscossioni delle gabelle, adunque, nel 1869 superarono quelle del 1868 di lire 5,662,316 60. Le dogane hanno dato un aumento di L. 6,317,120 38; i diritti marittimi, di L. 48,296 01; i dazi di consumo, di L. 373,004 41. Perdita non vi fu che nei

sali di L. 962,151 48, e nelle polveri di L. 113,952 72. Ma circa i sali, laddove si accreditino al 1869 le eccezionali provviste del dicembre 1868 e lo straordinario incasso che ne conseguitò, la perdita scompare per dar luogo ad un lieve aumento. Quanto alle polveri, avvertasi che il prospetto comparativo non presenta se non le riscossioni dei primi sei mesi, essendo col 1° di luglio 1869 cessato quel monopolio in tutto il regno. La vendita delle polveri a prezzo ridotto nel secondo semestre, e la tassa sulla fabbricazione delle polveri hanno dato un prodotto di lire 1,129,851 47.

Superarono le previsioni del bilancio: le dogane per L. 1,968,266 67; i sali per lire 187,887 81; le polveri per L. 1,198,042 88. Rimasero inferiori alle previsioni i diritti marittimi per L. 740,766 18; i dazi di consumo per L. 6,115,130 64. Relativamente ai dazi consumo fa mestieri osservare che al 30 novembre p. p. i comuni erano in debito verso lo Stato per la somma di L. 32,087,013 40. Se pertanto non si tien conto nel paragone tra la riscossione effettuata e quella prevista dei dazi di consumo, si ha che i prodotti delle gabelle nel 1869 superarono l'aspettazione di L. 2,613,531 18.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* dell'8 febbraio si legge:

Nella congregazione generale del Concilio ecumenico tenuta ieri nell'aula Vaticana parlarono quattro padri, e la messa fu celebrata dall'Ill.mo e Rev.mo monsignor Salvini, arcivescovo di Camerino. Il proseguimento della trattazione fu rimesso a questa mattina.

Al *Corriere delle Marche* di Ancona dell'8 scrivono in data del 6 da Roma:

Il Papa non volle realmente ricevere, come annunzia la *Gazzetta d'Augusta*, l'indirizzo de' vescovi tedeschi sull'inopportunità di discutere il dogma dell'infallibilità pontificia. Si aggiunge anzi che Pio IX rampognò acremente il cardinal Rauscher e gli altri vescovi che si erano assunti l'impegno di presentargli un tale indirizzo. Egli avrebbe detto a questi padri che negli atti degli apostoli non si trova neppure accennata quest'*enormità*, che cioè gli altri apostoli ponessero in dubbio l'infallibilità di Pietro suo primo antecessore; e che non vi voleva che l'indebolimento della fede, che nel secolo XIX ha invaso non solo il gregge ma anche i pastori, per porre in dubbio quest'infallibilità che venne infusa da Cristo in San Pietro unitamente alla potestà delle chiavi e fu confermata allorchè discese nello stesso Pietro lo Spirito divino. Sapete bene che al Papa, e specialmente ad un Papa che pretende la piccola bagattella di essere infallibile, non si può rispondere; per cui ai presentatori dell'indirizzo non rimase altro a fare che ruminarsi in santa pace le *sussunte* scolastiche che aveano intenzione di fare al discorso Piano, umiliare una genuflessione e buona notte! Circa le chiose poi che si potrebbero fare alla stravagante apostrofe rivolta da Pio IX a quei Padri le rilascio al sapiente criterio dei vostri lettori.

Scrivono da Roma all'*Univers*, che un agente delle società segrete si fece fare da un sarto romano un costume di vescovo orientale. Terminato il costume, il mariolo se lo indossò, ed un giorno di congregazione sarebbe penetrato, coll'aspetto grave, gli occhi abbassati, nella sala conciliare, prestando l'orecchio ai discorsi, ed in certi momenti affettando di manifestare con alcuni segni rispettosi la sua ammirazione. Quello sciagurato ripetè più volte la sua frode.

Lo si scoperse però; i gendarmi avvertiti ed appostati lo arrestarono. Egli è nelle prigioni di Roma. Anche il sarto venne arrestato.

UNA VISITA A PESTUM

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

III.

Napoli, 5 *febbraio* 1870.

Alle 6 precise il convoglio partiva per Salerno, Eboli ed oltre, fermandosi peraltro 15 minuti a tutte le stazioni intermediarie. Stante l'ora mattutina, non vi era gran folla per la partenza da Napoli, e tanto meno poi nelle vetture di 1ª classe, e quindi noi tre potemmo collocarci comodamente soli in un compartimento abbastanza *confortable* e mediante i tubi di acqua calda combattere vittoriosamente gli assalti del freddo del levar del sole. Appena il convoglio fu in viaggio ci accorgemmo, il mio compagno ed io, di aver pensato a tutto fuorchè ad una cosa indispensabile ai nostri dì per chi ne ha l'abitudine; voglio dire ai sigari. Ciascuno di noi, fidandosi sul compagno, nella sera precedente, aveva esaurita la sua provvista giornaliera. Prima di entrare alla stazione aveva fatto un tentativo di procurarmene, ma a quell'ora non un tabaccaio aperto (!); eppure dovrebbe essercene uno; in Inghilterra od in Isvizzera ciò non succederebbe al certo! Questo si chiama non pensare ai comodi ed ai bisogni del pubblico. Trovai solo in un meschino caffè dei sigari napoletani, per me troppo forti, e nessun *Cavour*. Il prof. Messedaglia non fumava, e quindi egli era indifferente alla nostra piccola disavventura. Risolvemmo di aspettare a farne provvista a Salerno o ad Eboli.

Giunti a Torre Annunziata abbiamo visto quei vagoni che dovevano partire per Vienna e Pietroburgo carichi per conto di Cirio, dei prodotti del paese. Seppi poi che per ora la spedizione si fa di due a tre vagoni al giorno, variando sempre o mischiando i generi. Vale a dire la frutta, le paste, colla verdura o cogli aranci e limoni. Dal 1° di giugno la spedizione giornaliera sarebbe di 50 vagoni e per un accordo colle ferrovie Romane, dell'altre, Viennesi e Russe l'intiero carico a *grande vitesse* sarebbe dato a Vienna in 57 ore il *maximum* e forse anche in 54 ed in 93 a Pietroburgo al prezzo per andata e ritorno di 210 mila lire! Al ritorno il Cirio porterebbe in Italia tutti i prodotti locali che ora per mancanza di comunicazione diretta è quasi impossibile di avere, od almeno è molto difficile. Essi poi particolarmente abbasserebbero di prezzo e quindi sarebbero accessibili anche alle piccole borse. È una rivoluzione che si comincia nelle condizioni commerciali della penisola. Il Cirio forse non farà una gran fortuna col suo tentativo, ma se non altro avrà il gran merito di avere aperto la porta ad altri tentativi ed esperienze, e di avere dato la spinta ai suoi connazionali di muoversi e di essere intraprendenti come gli inglesi e gli americani.

A tutta prima questo genere di speculazione pare un poco paradossale, talchè giorni sono essendone stata data la notizia ad uno dei nostri principali giornali, questi l'accolse quasi come una mistificazione, e non volle registrarla, sembrandogli fuori probabilità che vi fosse persona che pensasse d'inviare in Bastia dell'insalata e dei ravanelli e quattro mila tra broccoli e cavolifiore. Forse temeva di fare un *réclame* a qualcuna delle *Banche usura*! Il fatto è, che un avvenimento di tanto grande importanza per la nostra agricoltura e pei nostri orticoltori sta passando inosservato, mentre i giornali si accapigliano per pettegolezzi personali e per questioni di lievissimo interesse.

Ma ritorniamo al nostro viaggio, perchè mi pare sin d'ora di arrivarne alla meta.

Il Messedaglia ci fece sembrare brevissimo il tragitto da Napoli a Salerno, mediante una conversazione delle più istruttive e divertenti. Egli conosceva la storia dei luoghi per cui noi passavamo, e perciò su di essi si poteva intavolare una discussione che aveva il suo *charme*. A Salerno salirono nel nostro vagone due giovani inglesi. Sembravano sposi di poco tempo ed essere quello il loro primo viaggio di matrimonio. Era una coppia molto simpatica e munita di tutte le piccole cose che costituiscono il dizionario del vero viaggiatore che vuole strapazzarsi di meno e godere ogni piccola cosa. Naturalmente ciascuno rimase al suo posto, nè fra noi ed i nuovi venuti v'ebbe altra comunicazione che la restituzione del saluto che il marito ci fece al suo comparire nel vagone.

Un 20 minuti dopo si arrivava alla stazione di Battipaglia, e quella coppia dalla luna di miele discendeva per prender posto in una calesse a due cavalli che essi si erano fatti venire da Salerno per accorciare la gita a Pestum, essendo quello il punto più breve per andare dalla ferrovia a quelle mine! Cosa strana! Appunto perchè è più breve non trovate a Battipaglia veicolo di sorta se non avete avuto la precauzione di farvelo venire da Salerno, come i nostri sposi, o da Eboli! In Italia si vedono bene spesso di queste anomalie! A scusa forse di questo fatto havvi la nessuna importanza della stazione, che non è altro che un gran baraccone in legno a servizio della ferrovia e distante da ogni abitato. I nostri giovani sposi partivano poco dopo a gran schioppettìo di frusta alla volta di Pestum, mentre noi proseguivamo il viaggio fino ad Eboli, luogo destinato per punto di partenza per di là prendere le mosse verso quella direzione.

Come Dio volle, giungemmo alla stazione di Eboli. Alla nostra discesa fummo assaliti da un nuvolo di barocciai, di vetturini e perfino anche da un proprietario di curricolo! Saputo il nostro disegno di andare a Pestum, in un istante se la intesero tutti e le più grandi difficoltà si alzarono per mandare a compimento il nostro progetto. Da lire 10, che è l'abituale per una vettura a tre cavalli all'infuori del pedaggio sul Sele, fummo obbligati di curvare il capo per lire 18, compreso però il prezzo di passaggio a quella scafa.

Nella *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino del 4 corrente si legge:

Come è già noto ai nostri lettori, nell'ottobre dello scorso anno tre tedeschi del Nord vennero arrestati presso Bologna, perchè detentori di pugnali. Quest'incidente porse il destro al *Gartenlaube* di notare che i cittadini appartenenti alla Confederazione tedesca del Nord non erano rappresentati in Italia in modo soddisfacente. Noi abbiamo già dimostrato come questo rimprovero fosse punto legittimo, poichè venne constatato, in seguito ad indagini ufficiali, che l'inviato della Confederazione in Firenze si adoprò senza indugio e col massimo impegno a pro dei tre tedeschi, e che avendo avuto luogo per la crisi ministeriale italiana un ritardo nel disbrigo dell'affare, questo venne di bel nuovo sollecitato nel dicembre scorso. Di una espressa intenzione di danneggiare i tedeschi non poteva esser caso in Italia, a cagione delle calde simpatie che il governo italiano nutre per la Germania. Si trattava dunque di saper solo se le autorità inferiori competenti non avessero oltrepassato, nel condurre la faccenda, i confini di un legale procedimento.

Per causa del brigantaggio che specialmente infestava l'Italia, e sovratutto le Romagne, e rese quindi necessaria l'osservanza del divieto del porto d'armi con una inflessibile severità, l'arresto dei tre tedeschi non poteva essere punto impedito, in quanto che la semplice scusa di non conoscere le leggi non toglie la responsabilità della trasgressione delle medesime.

Quantunque il governo italiano non potesse pertanto in nessuna guisa, dietro le indagini fatte, disapprovare la legalità del procedimento, in quanto che gli ordinamenti di polizia obblighino gli stranieri al pari degli italiani; tuttavia, avuto riguardo alle simpatie esistenti tra l'Italia e la Germania, esso si è dichiarato pronto, in seguito all'opera dell'inviato federale, ad accordare una sovvenzione ai tre tedeschi, come risarcimento per la perdita di guadagno durante una parte della loro prigionia. Questa decisione del governo italiano venne comunicata alla Confederazione della Germania del Nord con una nota del ministero degli affari esteri in data 19 gennaio di quest'anno.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 7 scrivono da Berna:

Fra l'Italia ed il Wurtemberg è stato non ha guari conchiuso un trattato di reciproca estradizione de' delinquenti, e per la sua esecuzione amendue le parti desiderano che sia loro concesso il trasporto de' consegnandi per la via di Friederichshafen-Splnga. Alla relativa domanda dell'ambasciatore italiano il Consiglio federale risponde esser disposto a concedere il transito sotto certe condizioni.

NOTIZIE ESTERE

Diamo alcuni estratti dell'articolo pubblicato dal signor Rochefort nella *Marseillaise* intorno all'invito ch'egli ha ricevuto di costituirsi prigioniero:

Fa d'uopo credere che sono stato realmente condannato in questi giorni a sei mesi di prigione. Avevo bensì letto in alcuni giornali che due o tre vecchi vestiti di giubbe nere avevano borbottato fra loro alcune parole che mi concernevano, ma, preoccupato come sono, non ebbi il tempo di pensare a queste sciocchezze.

Quest'oggi ricevo dal Pubblico Ministero una lettera firmata da un sostituto procuratore di cui non ho potuto decifrare il nome. Quella gente è tanto vergognosa del loro mestiere che si nasconde dietro una firma illeggibile. Si fu mediante questo commesso che il sig. Ollivier « m'invita » a costituirmi prigioniero lunedì, 7 corrente, cioè quest'oggi, per l'esecuzione della sentenza pronunciata contro di me il 22 gennaio.

No, signore, non mi recherò alle 11 precise all'appuntamento di caccia che mi date nel vostro palazzo di Santa Pelagia.

Il meno che possiate fare è che due degli aguzzini che vi circondano si prendano la pena di arrestarmi. Voi avete esclamato in una delle vostre rappresentazioni a grande spettacolo:

« Se voi ci costringerete, saremo la forza. »
Io vi costringo, siate la forza.

Il signor Rochefort conclude in questi termini:

Sappiate soltanto, o *Jocrisse* del potere, che avete commesso una nuova sciocchezza invitandomi a costituirmi prigioniero, poichè se di fatto, cercassi delle « giornate, » come me ne avete accusato, non avrei da far altro che una sola cosa: Avvertire il popolo che partirò ad una data ora dalla casa che abito per recarmi in prigione, ed è probabile che quarantamila operai farebbero la strada meco.

I giornali inglesi del 7 si preoccupano molto del processo dei tumultuanti di Thorncliffe, che deve incominciare il 14 febbraio. L'autorità temeva, a quanto pare, una riunione di tutt'i minatori del Sud-Lancashire per quel giorno.

Numerose squadre di agenti di polizia e delle truppe furono dirette sui luoghi. Il sindaco di Barnsley ha pubblicato un proclama per invitare la gente pacifica a non ingrossare colla loro presenza gli attruppamenti che potrebbero formarsi.

L'*Osservatore Triestino* ha per dispaccio da:

« *Vienna* 7. — Oggi, alla Camera dei deputati, il presidente del ministero comunicò che l'imperatore accettò l'indirizzo del Consiglio dell'impero. Il ministro del commercio presentò il trattato postale collo Stato pontificio. Il ministro delle finanze motivò il progetto di legge del governo riguardo all'amministrazione del debito pubblico consolidato per parte del ministero cisleithano delle finanze. Rechbauer svolse la proposta per l'abolizione del concordato e l'introduzione del matrimonio civile. La proposta fu rimessa ad una commissione di 5 membri; i ministri ed i polacchi si pronunciarono a favore di questo deliberato. Si procedette immediatamente all'elezione della commissione. »

« *Rustsciuk*, 3. — Tre soldati turchi, inseguendo alcuni bulgari, penetrarono nel consolato generale russo. Il console Sutschenkoff respinse la forza colla forza. In seguito ai reclami del console generale, la Porta promise una severa inquisizione e soddisfazione. Il *vali* Akif pascià sarà probabilmente destituito. »

Si legge nella *Patrie* dell'8:

« Un dispaccio dal Messico in data del 6 dice che ha avuto luogo un combattimento presso San Luis de Potosi. Le truppe di Juarez hanno perduto venti cannoni.

« Ecco le informazioni complementari che crediamo di poter dare su questo affare, secondo giornali americani favorevoli al governo attuale del Messico.

« Alla fine dell'anno 1869 vi erano, a quanto pare, numerosissimi malcontenti nel paese, e sopratutto nei distretti di San Luis de Potosi e di Queretaro. Le truppe ed i generali della terza divisione, la cui sede è a San Luis, si erano pronunciati contro il governatore dello Stato, pur rispettando l'autorità federale, cioè quella di Juarez.

« Ma il governo centrale, avendo voluto adottare dei provvedimenti per reprimere questo movimento insurrezionale parziale, i generali Aguirre, Pedro Martinez, Manuel Laranaga ed i loro ufficiali firmarono, il 30 dicembre, un *pronunciamento* diretto contro l'autorità di Juarez stesso.

« I *considerando* di questo *pronunciamiento* dicono:

« Che Juarez ha agito contrariamente alla Costituzione; ch'egli non ha reso conto della sua condotta al popolo durante undici anni; ch'egli calpestò le istituzioni del paese;

« Che il primo dovere delle truppe d'una repubblica è di difendere i diritti ed i principii popolari, e di non farsi ciechi stromenti per sostenere la schiavitù verso il potere.....

« In conseguenza si è deciso!

« 1° Di rifiutare di riconoscere il potere esecutivo;

« 2° Di riconoscere il Congresso purchè esso accetti il piano dei rivoluzionarii e che consenta a non agire più male (*to do wrong*);

« 3° D'incominciare immediatamente il conflitto.

« Ed è ciò che infatti è avvenuto.

« Al principio di gennaio, dicono i corrispondenti messicani dei giornali di Nuova-York, il generale juarista Rocha ha ricevuto l'ordine di marciare su San Luis de Potosi, ma si è veduta impedita la via dai rivoluzionarii e non potè avanzarsi. Un altro juarista, il generale Equiluz, ch'era partito pure per San Luis de Potosi, è stato costretto a battere in ritirata ed a rientrare in Queretaro.

« Il Congresso di Messico, a queste notizie, autorizzava tosto Juarez a far marciare 4 000 uomini di guardia nazionale e votava 200,000 dollari per le prime spese.

« È dunque probabile che Juarez avrà potuto riunire abbastanza truppe per inviarle sino a San Luis e che là sarà stata data una battaglia in regola. Se è stata perduta, come lo dicono i telegrammi americani, da Juarez, non è probabile che il presidente possa rimanere a lungo alla testa del governo, poichè i rivoluzionarii avranno dovuto marciare in forza sulla capitale, per scacciarne l'autorità centrale, di cui si lagnano a torto od a ragione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 7 gennaio con il quale, a partire dal 1° marzo venturo, i comuni di Brenno della Torre, Tregolo e Centemero sono riuniti in un solo colla denominazione di Costa Masnaga, il cui abitato sarà il capoluogo del nuovo comune.

2. Un R. decreto del 31 gennaio con il quale, il comune di Capri, nella provincia di Napoli, è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo, a cominciare dal 1° del mese successivo alla pubblicazione del decreto stesso.

3. Continuazione dell'elenco dei sindaci pel triennio 1870-71-72 nominati col R. decreto del 27 dicembre 1869.

4. Un decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 22 gennaio, che approva l'unito programma degli studi a farsi per una corretta e precisa terminologia di tutto ciò che si attiene al servizio delle strade ferrate, cioè costruzione e mantenimento della via, materiale fisso e mobile, e tariffe.

Per l'esecuzione di questo programma è nominata una Commissione composta dei signori:

Sormani-Moretti conte Luigi, deputato al Parlamento, presidente;

Alfani avv. Augusto;

Bettoli Parmensio uomo di lettere;

Canevazzi ing. Eugenio, ispettore nelle ferrovie;

Bussi cav. Gabriele, sottocommissario tecnico nelle ferrovie;

Fanfani cav. Pietro, bibliotecario della Marucelliana di Firenze;

Martorelli ing. cav. Francesco, segretario capo alla direzione generale delle ferrovie romane;

Tarantini Serafino, ing. nelle ferrovie;

Vescovi prof. Raffaello.

L'ingegnere allievo nelle ferrovie Corbellini Dino è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Gli ispettori del genio civile comm. Grandis Sebastiano e Biglia cav. Felice sono nominati consultori della Commissione, e potranno esser chiamati dal presidente alle sedute generali, od incaricati di dare parere sopra determinati quesiti.

La Commissione dovrà aver compito il manoscritto del suo lavoro entro il giugno 1871.

Le spese necessarie saranno prelevate dal cap. 99 del bilancio 1870, e sul corrispondente capitolo del bilancio 1871.

CRONACA DI FIRENZE

Fra le miserie del cronista (che un qualche giorno potrebbero far seguito a quelle di *Monsù Travet*) c'è anche quella di dover render conto di un ballo prima ancora di aver avuto tempo di ristorare le stanche membra e cercare un po' di riposo nel sonno. Probabilmente nelle case, nei ministeri e in tutti gli uffici pubblici oggi si è dormito saporitamente. Soltanto le redazioni dei giornali rimasero deste, ed il cronista dell'*Opinione* venderebbe volentieri la sua penna, che è quanto dire il suo scettro, per un letto più o meno morbido od anche per una poltrona. Manco male quando il cronista è giovine e le graziose immagini della notte gli occupano la mente e gli tengon viva la fantasia!

Il ballo di beneficenza nel Palazzo Corsini riuscì superiore alla grande aspettativa. Il locale è stato tante volte descritto dai giornali negli scorsi giorni, e d'altro canto è così noto a tutti coloro che abitano da qualche anno Firenze, da rendere inutile che se ne parli distesamente. Esso era trasformato in un giardino, inondato da torrenti di luce, e i poeti potevano anche paragonarlo al paradiso terrestre, se invece di una sola Eva, non ve ne fossero state più di duecento. E certamente non mancavano neppure i serpenti, e chi sa quanti matrimoni saranno stati iniziati e combinati la scorsa notte! Imperocchè ai nostri tempi, il pomo che dà il tracollo ad Eva, non è altro che il matrimonio.

Sarebbe difficile il far così all'improvviso il conto degli Adami, delle Eve e dei serpenti, ma è certo che tutti insieme superavano il migliaio. E dal peccato originale in qua, gli abbigliamenti e le acconciature delle signore progredirono, come tutti sanno. Altro che foglie di fico! C'era un abito *moiré* bianco, trapunto d'oro e coperto di merletti, che nel Paradiso terrestre non se l'hanno mai sognato. Un abito di *moire* bianco con isbuffi di *tulle* e manto *cérise*, guernito di merletti; un abito *celeste* coperto di trine con rose, ecc., ecc., richiamavano l'attenzione di tutti gl'intelligenti di *toilettes* femminili. Quanto a noi, rinunziamo a farne l'enumerazione per non seminare strafalcioni sul nostro cammino. Siamo usciti dal palazzo Corsini poco prima delle 4, e le danze erano ancora animatissime (stile ufficiale), e crediamo che i ballerini non si siano dileguati che ai primi raggi del sole. Gli addobbi delle sale erano di ottimo gusto, e ci venne riferito che li aveva provveduti generosamente il Levera. In poche parole, fu questa una delle più belle e splendide feste di cui siamo stati spettatori a Firenze, e giova sperare che non le saranno inferiori le altre del corrente carnevale.

Il Club dei velocipedisti ci fa sapere che, con suo rammarico, non può aderire al desiderio del Comitato del carnevale, che aveva progettata una corsa di velocipedi in via Cavour. Il Municipio non ha ancora risposto alla domanda dei velocipedisti di poter percorrere le vie della città, almeno quelle che son meno frequentate. Ritorneremo su quest'incidente.

Il libro della questura nulla contiene di notevole.

La Camera di commercio ed arti di Firenze si adunava la sera del 5 corr. sotto la presidenza dell'onor. comm. Carlo Fenzi, deputato al Parlamento, essendo presenti i sigg. Vitta, Wagnierre, Kobly, Nesti Alphandery, Levi, Pineider, Padovani, Berner, Cantini, Ramacci, Bizzarri e Salle.

Dopo essersi occupata di alcuni affari relativi alla sua interna amministrazione, la Camera approvò una convenzione passata fra la Commissione incaricata della sorveglianza della Borsa ed il Consiglio sindacale degli agenti di cambio addetti a quella, in proposito del contributo annuo da corrispondersi per tenere aperto il locale nelle ore non ufficiali.

Il presidente fece quindi noto agli adunati che il Consiglio generale del Banco di Napoli era tornato a far nuove istanze perchè la Camera di commercio di Firenze nominasse un suo delegato presso il Consiglio suddetto.

La Camera, dopo qualche discussione, stabilì di tornare sopra questo argomento in una prossima tornata, nella quale avrebbe deciso intorno alla opportunità ed alla utilità di revocare la deliberazione presa e comunicata all'Amministrazione del Banco di Napoli.

Esaurito questo argomento, la Camera si occupò dei provvedimenti necessari per mandare ad effetto una sua deliberazione del 22 luglio decorso, relativa alla prossima fiera italiana di prodotti agrari e industriali, che avrà luogo in Firenze dal 17 corrente al 1° marzo prossimo. Erasi infatti stabilito in genere che sarebbero dalla Camera state destinate come premio d'onore ai migliori espositori o venditori delle medaglie di prima e seconda classe, e trattavasi ora di determinare il conio da fare eseguire e di stanziare la spesa a ciò necessaria. A tale effetto la Camera deliberò d'incaricare la presidenza, entro un limite massimo di spesa, di procurare che il conio da eseguirsi riescisse conveniente.

Per ultimo, l'onor. presidente fece alla Camera alcune comunicazioni, fra le quali deve notarsi in primo luogo quella, che un Comitato promotore sta occupandosi della istituzione in Firenze di *magazzini generali*, ed in secondo luogo quella che un'esposizione internazionale degli operai avrà luogo in questo anno a Londra.

Rispetto alla prima comunicazione la Camera fece plauso all'idea d'istituire dei magazzini generali in Firenze; rispetto alla seconda rimandò l'esame di tale affare alla Commissione II (arti e manifatture) perchè ne riferisse nella prossima tornata.

Avanti la Corte d'appello di Firenze, nelle udienze del 7 ed 8 corrente fu discusso l'appello interposto dal Pubblico Ministero contro la sentenza del tribunale correzionale, assolutoria dei noti Antonio Burei e Giovan Battista Eller.

La Corte, accogliendo l'appello sostenuto con molta dottrina dal cav. Giuseppe Lenci, sostituto procuratore generale, revocava la sentenza appellata, e condannava il Burei e

l'Eller, come colpevoli di furto aggravato, ad otto mesi di carcere per ciascuno, con dichiarazione che dovrà computarsi nella durata di quella pena la custodia preventiva sofferta oltre il limite legale di un mese.

Oggi (9) i condannati hanno ricorso alla Corte suprema di cassazione.

La Società di mutuo soccorso fra i medici, chirurghi e farmacisti delle provincie toscane terrà pubblica generale adunanza di rendiconto domenica, 13 corrente, a ore 12 m., nella Biblioteca del R. Arcispedale di Santa Maria Nuova.

Domani, 11 corrente, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti, nella sua lezione, prenderà per argomento le paparole di Dante: *Lo intelletto delle prime notizie.*

Bullettino Meteorologico del 9 febbraio ore 1 pomeridiana.

Il mare è generalmente agitato ed è grosso a Portotorres. Domina fortissimo il vento di Nord-Est. Il barometro si è abbassato di 4 a 8 mm. nel Nord e meno nel Sud. Cielo coperto e piovoso.

Il barometro si mantiene alto in Russia ed è molto oscillante nel Nord Ovest d'Europa.

Ieri forte scossa di terremoto alle ore 5, 18' pom. in Ancona.

Continuerà il tempo burrascoso ed è probabile la neve.

Temperatura	massima	+ 1 0
	minima	— 4 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 8 febbraio.

Casacchi Lidovina, d'anni 35 — Arrighi Baldassarre, id. 27 — Ascheri Gio. Batt., id. 29 — Poggiolini Marco, id. 70 — Buci Santa, id. 96 — Zagui Annunziata, id. 72 — Bianchini Lucia, id. 70 — Conti Teresa, id. 74 — Galli Augusto, id. 83 Mariotti Raffaele, id. 56 — Becherucci Cesare, id. 27 — Mazzuoli Anna, id. 54 — Chiesa Lorenzo, id. 30.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè 12 maschi, 9 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del giorno 8 febbraio.

Ansaldi Vincenzo, sarto, e Befani Cesira, att. a casa.

Pettini Antonio, facchino, e Ravagli Annunziata, sigaraia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Contrariamente alla voce corsa ieri e da noi riferita, scrive la *Gazzetta di Genova* dell'8, veniamo positivamente assicurati che, fino ad ora, nelle trattative fatte per la cessione della Darsena ed assessori al nostro Municipio, non furono concretate che alcune basi preliminari.

— Ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* dell'8, il tribunale civile e correzionale di Torino condannava l'ex-gerente del cessato giornale, *Le Strade ferrate*, Salomone Domenico, alle pene del carcere per mesi tre, nella multa in lire 600 col carcere sussidiario per mesi sei e giorni diciotto, e nella indennità in lire 3000 a favore di opere pie, con autorizzazione al medesimo signor Malvano di pubblicare la sentenza in quattro giornali di Torino a spese del gerente; per aver esso Salomone pubblicato in detto giornale una serie di articoli contenenti ingiurie e diffamazioni a danno del Malvano, imputandogli fatti erronei ed insussistenti. Il P. M. era rappresentato dal cav. Nazari, la parte civile dagli avvocati Villa e Bertone, la difesa dall'avv. Delvitto.

— I nostri lettori, scrive la *Lombardia* dell'8, ricorderanno che in occasione del fausto parto di S. A. R. la principessa Margherita il nostro municipio decretava che ad ognuno dei poveri bambini nati in Milano dal giorno 11 al 25 dello scorso novembre venisse dato un certificato di rendita da L. 10. — Le istanze documentate presentate da genitori poveri alla Congregazione di Carità, furono ottantadue, e dalle informazioni assunte e da esame, si riconobbero veramente meritevoli, per avere tutti gli estremi voluti, settantacinque; quanto dire che soltanto sette istanze vennero rimandate.

Stabilita per adequato il prezzo della rendita a L. 57, il nostro comune elargì approssimativamente nella suddetta beneficenza la somma di L. 8,550.

— In data dell'8 corrente il *Ravennate* scrive:

Essendo stato sciolto per decreto reale il Consiglio comunale di Lugo, l'avv. Adriano Bompiani venne inviato colà quale regio delegato straordinario.

La notte dal 4 al 5 alcuni ladri penetrarono nella chiesa maggiore di Russi, e vi perpetrarono un furto di candele.

A Villa Mezzano, presso Alfonsine, nella notte del 4, due malfattori mascherati penetrarono nella casa di un mercante di fieno, detto *Zalambon*, con la scusa di comperare del fieno, e minacciandolo di morte gli rubarono 1500 lire.

— Al *Piccolo Corriere di Bari* del 6 scrivono da Andria:

Al 19 del passato gennaio verso notte una giovane serva introduceva ed ascondeva nella casa del suo padrone, signor Michele Azzariti, un tal Sinisi, che a mezzanotte, aperta la porta a cinque o sei suoi compagni, piombava con essi su quella malcapitata famiglia. Due de' ladri, legato l'Azzariti, lo pestano a furia con calci e pugni e gli torcono a morte le parti vergognose, altri strazia la veneranda vecchia madre, altri i teneri bambini, altri con rozzi coltellacci attendono a tagliare la mano destra alla giovine moglie dell'Azzariti, signora Fiorese. Questa, colla promessa d'aprir subito una cassa, dove i manigoldi sapeano esservi chiuse ricche somme, riescita a trarre la destra già profondamente e in vari versi lacerata, come disperata, diè di mano ad una sciabola e piombò furibonda su gli assassini, i quali udito un fischio che i loro amici metteano dalla via, si dettero a precipitosa fuga. Quel fischio era dato all'avvicinarsi improvviso del delegato di pubblica sicurezza e del maresciallo de' carabinieri. Oh! se quei due uffiziali per caso non si fossero trovati a transitare per di là, di certo avremmo avuta una ripetizione della sanguinosa leggenda de' Kink. Arrestata la serva, essa ha denunziato i malfattori che sono stati quasi tutti arrestati.

Un quadro di Raffaello. — In un articolo pubblicato il 5 corrente nel *Journal des Débats*, il signor J. Lemoine annunzia che al Museo del Louvre si trova in vendita un bellissimo quadro autentico di Raffaello, rappresentante *La Vergine del monastero di Sant'Antonio di Padova a Perugia*, di proprietà del sig. Bermudez de Castro, duca di Ripalda, ambasciatore spagnuolo e compagno dell'ex-re di Napoli all'assedio di Gaeta.

Quel quadro, ch'è uno dei migliori dovuti al magico pennello dell'Urbinate, e ch'è classico e classificato, dice il sig. Lemoine, fu fatto a Roma nel 1505, venne trasportato nel 1678 dal convento di S. Antonio al palazzo Bigazzini, poi nel palazzo Colonna, e quindi a Napoli negli appartamenti privati del re, il quale, dopo le ultime rivoluzioni italiane, lo regalò al signor Bermudez de Castro, che lo portò a Madrid, nascondendolo a tutti.

Il sig. J. Lemoine prosegue poi dicendo:

« Un quadro siffatto vale 10 milioni, 20 « milioni, come un milione, perchè è unico, « perchè non se ne fa altri. È come il dia« mante di Lahore, o il Reggente, o la Stella « del Sud. Anche a costo di farci accusare di « socialismo, diciamo che un tale capolavoro « deve essere una proprietà impersonale: non « deve appartenere a nessuno in particolare, « ma a tutto il mondo. Si è perciò che una « nazione sola lo può possedere, ed è appunto « ciò che noi domandiamo che la Francia l'ac« quisti, e non lo lasci all'Inghilterra, che « già lo ambisce. »

L'articolista del *Débats* ha perfettamente ragione; un capo lavoro di tal fatta dev'essere una *proprietà impersonale*, ma prima che i Musei di Francia e d'Inghilterra si disputino il possesso di quello stupendo quadro del Sanzio, noi vorremmo essere ben certi che esso apparteneva realmente a Francesco II di Borbone, e ch'egli poteva donarlo al signor Bermudez de Castro; poichè, se mai quel quadro avesse fatto parte del già Museo Borbonico, ora Museo Nazionale, si pare che il primo dovere del Governo italiano sarebbe di reclamarne la restituzione.

Fenomeni plutonici. — Da qualche giorno a questa parte, scrive il *Giornale di Napoli* del 7, gli strumenti dell'Osservatorio vesuviano segnalano che nell'interno della montagna avvengono dei movimenti. Dense colonne di fumo escono dalla bocca principale, ma finora non si sono avuti i sintomi che d'ordinario precedono le eruzioni.

In media, centoventi persone al giorno visitano il Vesuvio.

Bibliografia. — Dalla tipografia editrice Eredi Botta di Firenze è venuto testè alla luce il primo volume di un'opera del sig. Carlo Pace da Verona, intitolata: — *I documenti della storia d'Italia con prospetti statistico-economico-amministrativi*, dedicata a S. A. R. il principe di Piemonte, nella faustissima occasione del suo matrimonio.

Saranno tre volumi. Il primo ora pubblicato, di ben 1500 facciate, in-8°, contiene i documenti fino al 1848. È un repertorio copiosissimo di note, di atti ufficiali, amministrativi, politici, diplomatici d'Italia, specialmente dal 1814 in poi. Gli storici, i pubblicisti, gli statisti vi potranno attingere informazioni importanti, che per la prima volta si trovano raccolti insieme.

L'autore faceva omaggio a S. M. d'un esemplare del primo volume. Il Re, volendo attestargli il suo gradimento, lo onorava con la seguente lettera, accompagnata d'un elegante gioiello:

All'Ill.mo sig. Carlo Pace,

Firenze, 4 febbraio 1870.

Le espressioni di ossequente devozione con le quali la S. V. Ill.ma accompagnava l'omaggio del primo volume di Documenti della storia d'Italia, da Lei con lodevole assiduità raccolti ed umiliati al Real Trono, incontrarono benevolo accoglimento da S. M. il Re; ed io ebbi l'onorevole incarico di manifestarle il plauso della M. S., ed inviarle qui annesso il gioiello, che vorrà gradire quale ricordo sovrano.

Nel mentre compio, con lieto animo, gli ordini di S. M., ho il pregio di rinnovarle i sensi di tutta la mia stima e considerazione.

Il Regg. il Gabinetto part. di S. M.
N. Aghemo.

Il petrolio a Ginevra. — La *Gazzetta Ticinese* del 5 scrive che la città di Ginevra ha adottato un regolamento per la vendita del petrolio, le cui disposizioni principali sono: i petrolii, neoline, schisti, nafte o loro derivati destinati al commercio di Ginevra saranno depositati nello speciale *Entrepôt* alla stazione di Ginevra; un regolamento della Compagnia delle strade ferrate Parigi-Lione-Mediterraneo, approvato dal Consiglio di Stato, ne determinerà le condizioni d'entrata e d'ammissione nel deposito. Il petrolio destinato al commercio locale deve essere riputato di buona qualità; sarà quindi soggetto al controllo di un assaggiatore. Il petrolio di buona qualità non deve emettere vapori suscettibili di prender fuoco al contatto di corpi incandescenti quando l'olio è portato alla temperatura di 42 centigradi.

Disposizioni molto prudenti sono stabilite per la vendita: v'ha fra le altre quella che niun negoziante all'ingrosso possa avere nel proprio deposito più di 3 barili di petrolio, nè più di 100 kil. di pietrolina od analoga sostanza. Ai commercianti al minuto è vietato d'aver nei propri magazzeni più di un barile di petrolio di kil. 175 lordo, e più di kil. 50 di pietrolina o simile, e il dipartimento di polizia potrà, ove le circostanze dei luoghi l'esigano, diminuire anche questa quantità. I consumatori poi non potranno avere più di 10 kil. di petrolio e 1 di pietrolina.

La vendetta di un marito. — Nel corriere parigino dell'*Ind. Belge*, il signor Edoardo Lockroy racconta questa curiosissima storiella:

Un marito, che fu già ufficiale superiore nell'esercito, e che frequenta i balli di Corte, una sera sorprese sua moglie nel mentre che consegnava un biglietto amoroso ad una delle cento-guardie.

Il marito si addolorò profondamente di quella scoperta, e giurò vendicarsi. Ma come riuscirvi? Provocare il soldato fortunato era esporsi al ridicolo. Ucciderlo equivaleva a fare di pubblica ragione l'oltraggio patito.

Dopo averci pensato a lungo, il marito *minotaurizzato* fece mettere agli arresti l'amante di sua moglie, e stabilì vendicarsi di questa nel modo che vi dirò:

Il giorno dopo l'ultimo ballo di Corte, il marito e la moglie erano a tavola, quando si udì una suonata di campanello, ed il cameriere entrò nella sala da pranzo dicendo:

— Madama, in anticamera vi è un soldato che desidera parlarvi.

— Io non so chi sia, e ditegli che non sono in casa; — rispose madama diventando pallida, nel mentre che suo marito continuava a mangiare fingendo di non badare a nulla.

L'indomani, durante il pranzo, avvenne la stessa scena, e dopo una suonata di campanello, il cameriere entrò e disse:

— Madama, c'è un soldato che brama di parlarvi.

— È quello di ieri?

— No, signora, è un altro.

— Ditegli che sono uscita.

Per molti giorni di seguito, all'ora del pranzo, fu ripetuta la stessa scena, ed un nuovo soldato si presentava per parlare a madama, che finalmente andò su tutte le furie e disse a suo marito:

— Io sono vittima d'uno scherzo di cattivo genere, e vi prego a voler mettere alla porta tutta la nostra servitù, perchè non voglio servirle di zimbello.

— Madama, — rispose il marito, — i soldati che vengono a cercarvi sono io che li mando. Voi desideravate conversare da solo a sola con un soldato dell'esercito, ed io ve li mando tutti quanti, uno dopo l'altro. Noi abbiamo ottocento mila uomini sotto le armi, e siccome tutti i giorni riceverete la visita di un soldato, per duecento e ventidue anni voi potete essere sicura di ricevere visite.

Madama non seppe che cosa rispondere a quella dichiarazione di guerra, ma si assicura che si accinge ad entrare in un convento.

Una stele Moabita. — Al *Journal Officiel* scrivono in data del 18 gennaio da Gerusalemme:

Un monumento archeologico di una importanza grandissima venne testè scoperto dal signor Carlo Clermont-Ganneau, drogmano-cancelliere che ha l'*interim* del consolato di Francia a Gerusalemme. Si tratta di una grande stele di basalto trovata all'est del mare Morto, sul territorio degli antichi Moabiti.

Su quella stele è scolpita una iscrizione di più che trenta righe, in caratteri fenici, che incomincia con le seguenti parole: *Io, Mesa, figlio di Chamos* .... Com'è noto, Mesa fu un re di Moab, menzionato nella Bibbia e contemporaneo del profeta Eliseo, di Giosafatte, re di Giuda, e di Achab, Achazia e Joram, re d'Israel. Il terzo ed il quarto capitolo del secondo libro dei *Re* ci danno il racconto particolareggiato della campagna che Joram e Giosafatte, i re d'Israele e di Giuda, fecero insieme contro Mesa, re di Moab. La stele moabita racconta pure la lotta di Mesa con il re d'Israel, ed enumera le città fondate ed i templi costruiti da Mesa e da lui consacrati al nume nazionale dei Moabiti, a Chamos.

L'età di questo monumento è materialmente determinata dal sincronismo che ha con la storia giudaica; egli risale a nove secoli prima dell'èra cristiana, è posteriore di circa un centinaio d'anni al regno di Salomone, ed anteriore di quasi due secoli al celebre sarcofago d'Echmonnazar, re di Sidone.

I caratteri fenici con i quali è scritta l'incisione della stela moabita presentano un aspetto arcaico che non si trova allo stesso grado in nessuno dei monumenti fenici scoperti fino al giorno d'oggi. L'iscrizione si decifra con una certezza quasi assoluta, perchè tutte le parole sono separate da punti, e tutte le frasi divise da sbarre verticali. La lingua, tranne poche e lievi differenze ortografiche, è dell'ebraico puro, e, leggendo quel testo, si crederebbe di leggere una pagina della Bibbia, poichè la divisione dei versetti ed il parallelismo delle espressioni completano l'illusione. Come già si sa, i Moabiti appartenevano alla stessa razza che gli ebrei.

Questo prezioso testo, che permette di controllare, mediante un documento contemporaneo degli avvenimenti, il valore dei racconti storici della Bibbia, e che gioverà assaissimo ai progressi dell'etnografia, della mitologia, della geografia, della linguistica e della paleografia, fu spedito all'Accademia delle Iscrizioni dal signor Carlo Clermont-Ganneau insieme ad una memoria che sarà immediatamente data alle stampe.

Il carnevale di Colonia. — La *Correspondance de Berlin* del 3 scrive che, la gran Società del carnevale, che conta quasi novecento membri a Colonia, ha pubblicato testè il programma del gran corso carnevalesco, che costituisce la parte principale della festa, e che non sarà per nulla inferiore per originalità ai corsi carnevaleschi degli anni precedenti. Eccone il concetto:

Il principe Carnevale, essendo stato invitato dal Kedive, assistè a proprie spese alle feste di Suez, ed invitò il viceré di Egitto a voler assistere al carnevale di Colonia. Il Kedive accettò il l'invito, e fece dono alla Società del carnevale di una piramide e di un obelisco che faranno la loro comparsa al corso, insieme alle sette vacche magre ed alle sette vacche grasse, al sultano ed il suo harem, a Giuseppe in Egitto, alla signora Putifar ed i suoi eunuchi, al Padiglione di Cleopatra, alla regina della notte, al colosso di Rodi e via discorrendo. Al corso figureranno sedici carri allegorici, molti dei quali appartengono a piccole Società che nulla hanno di comune con quella del carnevale. L'assedio di Colonia ed il Pulcinella tedesco (*Hans-wurst*) saranno raffigurati in due di quei carri.

Coloro che prenderanno parte attiva al brillante corso carnevalesco di Colonia, saranno dalla Società promotrice trattati con il Pyramidenberger, uno dei migliori vini del Reno.

NOTIZIE ULTIME

La Direzione generale delle poste comunica alla *Gazzetta Ufficiale* del 9 il seguente specchietto degli arrivi della valigia delle Indie a Londra nel mese di gennaio 1870:

Della Valigia principale
(Via di Marsiglia)

Sabato	1	gennaio 1870	ore	5 45 *s.*
Domenica	9	»	»	7 5 *s.*
Sabato	15	»	»	6 17 *m.*
Domenica	23	»	»	5 45 *s.*
Domenica	30	»	»	6 42 *s.*

Della Valigia supplementare
(Via di Brindisi)

Venerdì	31	dicembre 1869	ore	5 42 *s.*
Sabato	8	gennaio 1870	»	7 21 *s.*
Venerdì	14	»	»	5 45 *s.*
Venerdì	21	»	»	5 43 *s.*
Sabato	29	»	»	5 43 *s.*

L'antícipazione nell'arrivo a Londra per la via di Brindisi fu: di ore 24 3' pel primo viaggio, di ore 24. 44' pel secondo, di ore 12 32' pel terzo, di ore 48 2' pel quarto, e di ore 24 59' pel quinto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 8. — Tutto il gabinetto è dimissionario.

Berlino, 8. — Il *Monitore* pubblica il decreto che convoca il Parlamento della Confederazione del Nord per il 14 febbraio.

Ancona, 8. — Oggi alle ore 5 1/2 ebbe luogo una forte scossa sussultoria di terremoto, che durò otto minuti secondi.

Nessun disastro.

Parigi, 8. — Dicesi che tutti i redattori della *Marseillaise* siano stati arrestati, ad eccezione di Arnould che è fuggito. Il commissario di polizia ha fatto una perquisizione negli uffici del giornale.

Parigi, 9. — Assicurasi che anche questa notte si siano formate dieci barricate, principalmente nelle vie del Tempio, di S. Mauro e di Oberkamp, con vetture, omnibus ed altri materiali di costruzione. Nessuna fu difesa dai perturbatori. Le lanterne erano state rotte. Si dice che le guardie della città dovettero fare alcune cariche colla spada alla mano. Si dice pure che vi siano parecchi feriti. Uno squadrone di cacciatori cooperò colle guardie municipali a ristabilire la circolazione. Assicurasi che alcuni colpi di fuoco furono tirati dai perturbatori, ma nessuno dagli agenti pubblici. Alle ore 1 del mattino la città era tranquilla.

La *Gazette des Tribunaux* parla delle barricate erette nel quartiere del Tempio, ma soggiunge che non fu fatta alcuna resistenza. Le ultime notizie constatano che i quartieri della Villette e della Bastiglia e il sobborgo di S. Antonio sono completamente tranquilli.

La stessa Gazzetta conferma l'arresto della maggior parte dei redattori della *Marseillaise*. Lo stampatore di questo giornale ricusa di continuarne la stampa.

Parigi, 9. — Un solo conflitto serio ebbe luogo nella via Oberkamp. Le barricate furono prese delle guardie della città. Le truppe non fecero uso delle armi da fuoco. Alcuni colpi di revolver furono tirati isolatamente dai perturbatori. Un agente della polizia fu gravemente ferito. Si arrestarono soltanto i capi e alcune persone armate; in complesso un centinaio d'individui.

Vienna, 8. — Cambio su Londra 123 25.

Parigi, 9. — Secondo le informazioni del *Figaro* e del *Gaulois*, molti dei tumultuanti sarebbero gravemente feriti da colpi di spada o di *cassetête*. I conflitti ebbero luogo su diversi punti. I disordini erano circoscritti nel quartiere del Tempio.

Il *Gaulois* dice che lo spirito delle truppe è assai eccitato contro i tumultuanti.

Parigi, 9. — La *Reforme* pubblica un articolo di Flourens, il quale racconta i tentativi da lui fatti lunedì sera, però inutilmente, onde formare le barricate ed organizzare la rivoluzione.

Marsiglia, 9. — Nella notte scorsa un assembramento di alcune centinaia d'individui, ingrossato da molti curiosi, si formò sul Corso e sulle strade vicine. Esso si pose a cantare la *Marsigliese* ed a fischiare la gendarmeria, la quale rimase impassibile. Dopo un'intimazione di disperdersi, alla quale non fu dato ascolto, vennero fatti molti arresti. Però 30 individui soltanto furono ritenuti prigionieri.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 9 febbraio

	8	9
Rendita francese 3 %	73 22	73 22
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 85	54 65
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	512 —	512 —
Obbligaz. »	247 —	246 50
Ferrovie Romane	45 —	45 —
Obbligaz. »	121 —	121 —
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1863	158 —	158 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	167 —	166 50
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito Mobiliare francese	203 —	200 —
Obblig. della Regia tabacchi	437 —	438 —
Azioni	652 —	653 —

Vienna, 9
Cambio su Londra 123 40

Londra, 9
Consolidati inglesi 92 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 10 febbraio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 65 d.	56 60
3 %	C. l.	36 10 d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	83 30 d.	83 25
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	74 30 d.	74 25
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	668 — d.	667 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	454 50 d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	— — d.	1850 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	C. l.	2080 — d.	2070 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	195 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	323 — d.	322 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	462 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 25
3 % it. id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	84 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	202 — d.	200 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	675 —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 65 d.	20 65

Prezzi fatti del 5 % 56 55 - 57 1/2 60 z.c.

Borsa di Milano dell'8 febbraio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	56 60
» » 5 %	f. m.	— —	56 70
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2100 —
Id. SS. FF. Merid.	cont.	322 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	173 50
» Beni demaniali	cont.	453 —	— —
» » »	f. m.	— —	458 50
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova dell'8 febbraio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 60	56 82 1/2
» » »	f. m.	56 65	57 05
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2120 —	2095 —

Borsa di Torino dell'8 febbraio.

Corso legale 56 65
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2115 2118
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 64 a 20 66.

TEATRI DEL 10 FEBBRAIO

PERGOLA. — Opera *Macbeth* — Ballo *Rodolfo di Gerolstein*.

NICCOLINI — Commedia: *I gelosi fortunati* con farsa.

NUOVO. — Commedia *I protetti*.

NAZIONALE. — Comm. *I due stenterelli gemelli* con farsa.

ROSSINI. — Commedia *Stenterello comico ambulante*.

GOLDONI. — Comm. *Denaro, gloria e donne* con Stenterello.

PIAZZA VECCHIA — Comm. *I due disertori* con Stenterello — Ballo *Fra due litiganti il terzo gode*. Farsa.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice ecc. L. 2 e 1 il rotolo firmato **Fayard et Blayn.** Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve-Saint-Merry n. 40, in *Milano*, presso **A. Manzoni e C.**, in Firenze da Pieri e Targioni in Pisa da Rossini e C. e in *Torino*, presso D. Mondo.

CARTA FAYARD BLAYN

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi presso il signor Annibale Vecchi di Perugia, A. Peppini e figli di Firenze e dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli* BRANCA e C., *via S. Prospero, 7, Milano

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchialata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro si frequentemente altri antelminti ci.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore si utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO	Alla Bottiglia:	in Milano L.	3 00 —	In Firenze L.	3 40
	1/2	Id.	Id.	» 1 50 —	Id.	» 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con **protoioduro di ferro** del farmacista Antonio Grassi di Brescia, già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici d'Italia in tutte le affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra, e per fortificare i temperamenti deboli, e come rigeneratore del sangue.

Franchi 3 e 5 la bottiglia.

Deposito: in Firenze nella Farmacia Reale Italiana, piazza del Duomo, 14, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, farm. Castagnacci farm. Garneri e nelle principali farmacie del Regno.

ALBERGO E GRANDE RISTORATORE DELLA CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, N. 8. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 4.*

SPECIALMENTE RACCOMANDATO ALLA CITTADINANZA ED AL COMMERCIO.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, la e modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

Anno II — IL PASSATEMPO — 1870

GIORNALE DEL GENTIL SESSO

Ha per bandiera il motto: **Istruzione Moralità e Diletto.**

Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.

Sfugge dalle questioni di politica e di religione.

Direttore e redattore in capo: A. VESPUCCI

Collaboratori e collaboratrici: — Flavio Valerani — Giulio Caranti — Luigi Magri — Adolfo De Cesare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Gerolamo Capponi — Jacopo D'Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell'Eramo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Giulia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Saredo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Papeschi-Lugli — Ida Vegezzi — Rachele Vittadini, ecc., ecc.

N. B. Tutte le abbuonate sono graditissime collaboratrici.

Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.

PREZZI D'ABBUONAMENTO

Regno d'Italia	Anno L. 10 —	Sem. L. 6
Austria, Svizzera, Stati Pontifici	» » 12 —	» » 7

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, n° 16 piano 1°, in Torino.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro all'Esposiz. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'Onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra	Fr. 12 —	Vasi da 1/4 libbra	Fr. 3 50
» » 1/2 »	» 6 50	» » 1/8 »	» 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei Signori

Vendesi da tutti i principali farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. (2)

AVVISO

I Vagoni d'Ungheria

sono stati trasferiti dalla Piazza d'Arno, alle Loggie degli Uffizi.

Ultimi giorni dell'Esposizione di un nuovissimo ritrovato di grandi vedute Duboscopiche fotografiche mai più vedute.

Gran Museo Anatomico estratto dal Museo Giuseppino di Vienna, e da quello di Parigi.

Aperto dalle ore 9 ant. fino alle 10 pom. con splendida illuminazione dalle 6 alle 10 pom.

Biglietto d'ingresso al Gabinetto Duboscopico Cent. 20.

Al Museo Anatomico Cent. 30. I militari fino al sergente Cent. 20 per il Museo e il Duboscopico.

Ogni Divisione può vedersi anche separatamente.

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. IBOS.

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L' IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è **untuosa, inoffensiva ed igienica.** Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante.

Coll' uso di quest' acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere **le pellicole, le eruzioni pericolose della cute,** etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a PARIGI da **M. Moltz**, rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. PIERI, via Condotta.

PASTIGLIE CAMOMILLA

del chimico-farmacista **ZANETTI**

Milano, Piazza Ospedale, n. 30

Una sola di queste pastiglie basta a calmare le convulsioni, mali nervosi giramenti di testa, crampi di stomaco ecc.

Prezzo L. 1,00 la Scatola.

Si vendono a Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Cartoleria e Libreria

A. PINI

35 — FIRENZE VIA GUELFA, — 35

50 Carte di Visita per L. 1.

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di Cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D' Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviadole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. — Bologna via Galliera, 576.

ANTICO DEPOSITO

delle rinomate **CASSE FORTI** in ferro di Vienna

di F. WERTHEIM e C.

e di altre fabbriche

presso CAUCICH e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.

STABILIMENTO TERMALE APERTO TUTTO L'ANNO

VICHY

(Proprietà dello Stato francese)

SPESSE VOLTE NON SI SA che nell'usare l'acqua minerale di Vichy non è cosa indifferente di bevere di tale o tale altra sorgente, perchè una sorgente indicata in una malattia può essere contraria o nociva in un'altra. Ecco quali sono le principali applicazioni in medicina delle SORGENTI DELLO STATO a Vichy: GRANDE GRILLE, malattie del fegato e degli organi della bile; — HOPITAL, malattie dello stomaco; — HAUTERIVE, affezioni dello stomaco e degli organi orinali; — CÉLESTINS Renella, malattie della vescica; — MESDAMES per tutti i casi ove i ferruginosi alleati agli alcalini sono necessari. — **Le Casse sono di 50 bottiglie.**

VICHY IN CASA PROPRIA

Le persone per le quali la distanza, la salute o la spesa impedisce di recarsi allo stabilimento termale, trovano, col mezzo dell'impiego simultaneo dell'acqua minerale in bevande e dei bagni preparati coi sali estratti delle acque minerali di VICHY alle sorgenti, sotto il *Controllo dello Stato*, un modo curativo, presso a poco simile a quello di Vichy. — Questi sali non alterano in nessun modo la stagnatura delle tinozze.

Questi bagni si spediscono in rotoli di 250 grammi. Ogni rotolo contiene un bagno.

PASTIGLIE DIGESTIVE Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il Controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia or data al pubblico dal *Controllo dello Stato.* — **Scatole di 500, 250 e 125 grammi.**

MARSIGLIA, 9, rue Paradis (in Francia).

Depositi in Italia. GENOVA, Tornaghi e Filippone, salita dei Cappuccini. — FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — TORINO, A. Rocca, via Po, 47. — LIVORNO, Boirivant, piazza d'Arme. — SIENA, Giovanni Tinoll. — AREZZO, Ceccherelli. — CESENA, Tornaghi. — VENEZIA, Pozzalto Pietro, ponte di Baratteri. — MILANO, F. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele. — BRESCIA, Vincenzo Rodolfi. — NAPOLI, Manificat, vico 2, San Giacomo.

Lo Stabilimento termale di Vichy è aperto tutto l'anno. La stagione d'inverno ha incominciato il 15 ottobre. Quest'anno il Casino è ben riscaldato e messo gratuitamente a disposizione del pubblico. Salone da giuoco e Salone da lettura.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello STABILIMENTO DI VICHY, *22, Boulevard Montmartre,* PARIGI.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

Un solo pacchetto sciolto in un poca d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più violenti emicranie ed arresta in seguito le coliche e la diarrea, questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il timbro Grimault e Comp. Prezzo L. 3 00 la scatola. — Deposito in Firenze: Roberts, via Tornabuoni; Groves, Farmacia Reale, a Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si Affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI

VIA CALZAIOLI

Di recente restaurato ed abbellito con illuminazione a Gas per uso di vendita di manifatture, mode con laboratorio, Sartoria, Orologeria, Libreria, Banchi per Agenzia ecc.

N.B. Continua la liquidazione per conto della Ditta Carlo Buonajuti e Figli nei magazzini N. 7. 9. 28. e 29, **con nuovi ribassi.**

Antico e Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori e più riputati sistemi

D'AMERICA, INGHILTERRA, FRANCIA, ECC.

STRAORDINARIO RIBASSO NEI PREZZI

Specialmente raccomandiamo la macchina da cucire *vera americana* della fabbrica SINGER di New-York, che fra tutte le macchine è riconosciuta la *più perfetta*, cucindo la medesima con tutta facilità dalla finissima battista alla più grossa pelle.

È la macchina da cucire cosidetta *universale*; è di facile maneggio ed è di costruzione solida ed elegante. *Nessuna fabbrica al mondo costruisce tante macchine all'anno quanto la casa SINGER di New-York.*

THE SINGER MFG. CO. TRADE MARK

MARCA DI FABBRICA

Diffidare delle numerose contraffazioni. La vera macchina di Singer deve essere munita della marca di fabbrica qui impressa.

CAUCICH E COMP.

In Firenze, Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. Dirigersi in Firenze, all'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini.

DEL BON E COMP.

IN PADOVA

fabbricanti d'inchiostri d'ogni qualità preparati dal chimico L. Toffoli e figlio, premiati con molte medaglie d'oro ed argento.

I listini si spediscono dietro domanda.

OVATTA ANTIREUMATICA

del D.r Pattinson

è il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, delle braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al Rotolo L. 2. — al mezzo Rotolo L. 1. — Si vende in Firenze le farmacie: *Pieri* in via della condotta. *Sodini* in via de'Banchi.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & C°

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C° s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix.*

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes.*

La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini, via del Cerretani, N. 4. — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri — Livorno, Dunn e Malatesta, e Luigi Papasogli.

V. SAUNDERS

FRANCOFORTE — PARFUMEUR — LONDRA

ACQUA CONCENTRATA

DI FIORI DI GELSOMINO E GIGLIO

per la bellezza del colorito

Coll'uso di questa doppia acqua, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta, la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibile. Non altera la pelle perchè scevra di sostanze corrosive. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 3. Vendibile presso il signor prof. Appino, via Barbaroux, 16, Torino, ed in Firenze presso A. Dante Ferroni via Cavour, 27.

Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.